

Alto Adige, 28.10.05

## Quartieri, zingari, Firmian: scontro tra Bassetti e Seppi

Il capolista dei Ds: «È chiaro che l'arginale va raddoppiata Microcampi per Rom e Sinti»

**MARCO RIZZA**

**BOLZANO. I problemi dei quartieri, il disagio degli italiani, le nuove zone d'espansione: il secondo faccia a faccia nella redazione dell'Alto Adige vede confrontarsi su questi temi Silvano Bassetti, capolista dei Ds, e Donato Seppi, capolista di Unitalia. Ben più di scintille, tra i due: è un durissimo scontro di visioni della città, di giudizi e prospettive, e anche di personalità.**

Entriamo subito nel vivo: dopo maggio la sinistra ha iniziato a rivedere il suo rapporto coi quartieri e col «disagio degli italiani». C'è voluta la sconfitta di maggio per farvi accorgere che nei quartieri dagli anni Ottanta è stata la destra a fare da sinistra?

**Bassetti:** «Macché sinistra!».

**Seppi:** «Certo che è così. La sinistra da tempo non fa più la sinistra. Dirò di più: gli italiani nei quartieri sentono non solo le difficoltà delle classi sociali più deboli, ma anche quelle delle norme assurde dello Statuto, tipo proporzionale e bilinguismo. In quegli anni le case popolari venivano assegnate in base ai gruppi etnici. A quel punto chi condivideva quella politica, e la sinistra lo faceva come lo fa oggi, diventava per gli italiani l'avversario da sconfiggere. E nei quartieri c'era la destra sociale».

**Bassetti:** «Che sia destra sociale è vero. Che abbiamo fatto il mestiere della sinistra lo contesto radicalmente. Il nazionalismo, la xenofobia, il fomentare il malcontento sociale: col cavolo è di sinistra. Il problema è che in nome di un equilibrio virtuoso - perché dalle condizioni in cui siamo partiti abbiamo determinato una situazione che non ci ha portato al Kosovo - siamo stati così realisti da cedere su alcuni fronti significativi per i bolzanini italiani. Ma che la sinistra abbia abbandonato la difesa dei diritti lo contesto alla radice».

**Seppi:** «Mica lo dico io. Lo dicono gli elettori».

**Bassetti:** «Un cittadino normale ha diritto di affermare certe cose - "è colpa dei tedeschi, è colpa degli stranieri" - ma è inaccettabile che forze politiche responsabili assecondino queste pulsioni. Io ammetto che a Don Bosco sia percepito un problema-zingari, non ammetto però che la soluzione sia scacciarli».

**Seppi:** «Il problema non è cacciare. Il problema è che 2500 altoatesini aspettano una casa, quindi bisogna creare delle priorità. Gli zingari vengono dopo».

**Bassetti:** «Demagogia. Ecco i numeri: a Bolzano sono residenti 143 sinti in 29 nuclei familiari. Non 4000...».

**Seppi:** «Ma se solo al campo nomadi ci sono 77 piazzole, ognuna con una famiglia di un sacco di figli! I tuoi sono dati falsi».

**Bassetti:** «Al campo Rom sono 250 persone in 50 nuclei. Questi sono i numeri: in una città di 100 mila abitanti».

**Domanda: E nelle case Ipes? I problemi sono qui.**

**Bassetti:** «Sì, ma guardiamo anche qui i numeri. A Bolzano l'Ipes ha 5800 alloggi di cui 170 per gli extracomunitari o 11 o 17 per gli zingari. Ci rendiamo conto delle dimensioni del fenomeno?».

**Seppi:** «Ma hai preso questi dati nel manuale delle giovani marmotte? È tutto falso».

**Domanda:** **Un problema di fondo però resta. Le famiglie di zingari magari sono solo 11, però sono tutte concentrate nello stesso quartiere, dove a sua volta sono concentrate tutte o quasi le case popolari. Non sarà lo Zen di Palermo, però un italiano che ci ha comprato casa dice: ci sono gli zingari, ci sono i tossicodipendenti, e i tedeschi stanno tutti a Gries. Questo è il problema. O no?**

**Bassetti:** «È vero. La realtà è di numeri irrisori ma la percezione del problema è alta. E quindi va trovata una soluzione».

**Seppi:** «È una questione di principio. Non si capisce perché gli zingari si definiscono tali, cioè nomadi, cioè che si spostano, e poi però chiedono una casa popolare. E poi: la prima giunta Salghetti decise di costruire due campi nomadi, alla Spaghetтата e a Castel Firmiano, che dovevano ospitarli tutti. Sono costati miliardi! E oggi invece gli zingari sono anche nei parcheggi e sotto i ponti, senza che il Comune muova un dito. È uno scandalo».

**Domanda:** **La soluzione allora qual è? Cosa farete, se vincerete le elezioni?**

**Seppi:** «Faremo rispettare semplicemente le norme già stabilite dal Comune. I posti nei campi ci sono. Accampamenti fuori dai campi non devono esistere. E le case popolari solo dopo che sia stata soddisfatta la richiesta dei bolzanini».

**Bassetti:** «Gli zingari di Bolzano sono 250. È stato un errore mettere le famiglie nei condomini Ipes, è stato un danno per gli inquilini ma anche per loro. Ora c'è un progetto serio della Fondazione Michelucci, commissionato dal Comune, che dice che sono sbagliati tanto i grandi campi quanto gli alloggiamenti forzosi nell'Ipes. L'alternativa che sostengo è che per questi zingari si realizzino 5-6 microcampi fuori città, con un capoclan come responsabile».

**Seppi:** «Cioè stai dicendo che i 60 miliardi spesi per i due campi non sono serviti a niente? Bene, stai distruggendo la politica di Salghetti!».

**Bassetti:** «Per niente. Questi processi sociali sono in continuo cambiamento e vanno seguiti passo passo. In dieci anni cambia tutto».

**Domanda:** **Cambiamo argomento. Le nuove case di Firmian...**

**Seppi:** «Ma quali case! A Firmian sono pollai. Tu Bassetti l'hai progettato, quel quartiere, e dovresti vergognarti. Una densità da andare fuori di testa, una sola uscita su via Resia con svolta solo a destra...».

**Bassetti:** «Non dire puttanate. È un quartiere modello».

**Seppi:** «Fa schifo, invece. E non è che non mi piace esteticamente. Il problema è la spaventosa densità abitativa».

**Bassetti:** «Ma cosa dici? Ma se abbiamo un indice 3,5 metri cubi su metro quadro, roba che in Europa farebbe ridere!».

**Domanda:** **Un passo indietro. Come si concilia la nascita di Firmian con la volontà di Spagnolli di non fare il raddoppio dell'arginale? Ci saranno 3500 persone in più: come partono e arrivano a casa?**

**Bassetti:** «Attraverso l'arginale raddoppiata. Il sistema viario di Bolzano si basa da 20 anni è impostato su un pensiero rigoroso, quello della struttura a pettine. È ovvio che l'arginale, che oggi è un moncherino, va raddoppiata. E l'accesso da Firmian stavamo lavorando a una penetrazione attraverso Villa delle Rose. Il quartiere avrà due accessi su via Resia e uno al bivio Merano-Mendola».

**Seppi:** «Solo a Bolzano si fanno prima le case e poi le strade. È come mettersi le mutande sopra i

pantaloni... Già oggi via Druso è ingolfata, figuratevi quando ci saranno lì 3500 persone con un'uscita su via Resia! Quel quartiere fatto da Bassetti è una follia urbanistica».

**Bassetti:** «Macché, è una visione diversa dalla tua. Non puoi permetterti di dire che è follia. O tu rispetti la mia idea come dignitosa, pur non condividendola...»

**Seppi:** «Non è dignitosa per niente. No che non la rispetto. Siete fuori di testa».

**Bassetti:** «Stai dicendo stronzate, allora. Sono un urbanista abilitato, posso portarti certificazioni internazionali sulla qualità di quel progetto».

**Seppi:** «Questo signore non mi intorta. L'indice di cubatura è basso, questo sì, ma l'inghippo è che non c'è aria. La cubatura non è stata diffusa, manca l'aria tra un palazzo e l'altro! Si è concentrato tutto in poco spazio, quello schiacciamento che si vede da via Resia, per poi realizzare un parco da offrire in vendita all'ente pubblico. E il progettista di tutto questo è Bassetti, altro che grande urbanista. È stata una situazione di bassissimo profilo per fare un favore a Tosolini».

**Bassetti:** «Ti sfido: se pensi questa cosa denunciarmi, altrimenti le tue infamie te le tieni nella tua boccaccia».

**Seppi:** «Sono già stato in procura, non ti preoccupare».

**Domanda: Scusate, parliamo del merito.**

**Bassetti:** Quel quartiere contiene alloggi pubblici e privati, asili, scuole di ogni grado, chiesa con centro parrocchiale, servizi, ecc. Potevamo scegliere di prendere tutto il terreno e fare solo casette unifamiliari. Abbiamo scelto l'altra soluzione: cubatura concentrata secondo un ordine urbano, da città densa, trovando 3,5 ettari su 17 per fare un bel parco in una zona in cui serve».

## «Nuovo orgoglio bolzanino». «Con noi basta assistenzialismo»

**BOLZANO.** Quali sono stati gli errori della politica che nei decenni hanno portato una parte della città, la più italiana e la più popolosa, a sentirsi emarginata?

**Bassetti:** Don Bosco è uscita dal progetto urbano fascista con una forte identità sociale e culturale. Da allora la città è triplicata - ma costruendo tutto lì. Si è integrato il quartiere, sono arrivate le ruspe, si è caricato di cubatura. In 30 anni sono arrivate 50 mila persone. Il disagio degli italiani non deriva da un quartiere senza servizi, perché questi ci sono; il problema è che la comunità esistente è stata soverchiata da questo processo, turbando i rapporti tra chi c'era e chi arrivava e voleva radicarsi.

**Seppi:** Perché il cuneo verde sta solo a Gries? Perché a Gries non vogliono zingari ed extracomunitari, e nemmeno gli operai. E di questo la sinistra e chi ha governato da sempre con la Svp è corresponsabile. Comunque il disagio italiano non è solo urbanistico. Gli italiani hanno iniziato a votare per la destra sociale perché il mondo tedesco ha in mano l'agricoltura, il commercio, l'artigianato. Agli italiani restavano i posti all'Iveco...

**Domanda: E se vincete, cosa fate?**

**Seppi:** Non collaboreremo con le forze politiche che hanno portato a tutto questo. E farei una politica per venire incontro alle esigenze di chi soffre il disagio. Più politiche sociali e meno assistenzialismo. Chi lavora

e ha lavorato per una vita va aiutato di più, chi non fa niente non prenderà più soldi.

**Bassetti:** Dobbiamo rilanciare l'orgoglio bolzanino. Questa città ha le potenzialità per avere un nuovo impulso. Dobbiamo alzare la testa e smettere di piangere merenda con la Provincia. (m.r.)